

Genovese scomparso 18 anni fa, si pensò a suicidio ma ora la procura riapre l'indagine per omicidio

di **Redazione**

12 Luglio 2018 - 13:16



Genova. La riesumazione delle ossa per la comparazione dei Dna da parte dei Ris di Parma, l'analisi delle celle telefoniche e una rogatoria internazionale a Montecarlo per capire che fine abbiano fatto 300 mila euro. Da queste mosse ripartono le nuove indagini su Massimo Mattoni, ex tour operator genovese scomparso nel giugno del 2000, a 40 anni, e i cui (presunti) resti vennero ritrovati nel 2003 in un bosco nei pressi di Borgio Verezzi (Savona).

La procura di Genova, come riportato dal Secolo XIX, ha riaperto il caso che in un primo momento era stato liquidato come suicidio e che adesso si profilerebbe invece come un omicidio. Le nuove indagini sono state ordinate dal gip Alessia Solombrino che ha respinto la richiesta di archiviazione avanzata dal pubblico ministero Fabrizio Givri. Tre anni dopo la scomparsa di Mattoni, un senzatetto, trovò alcuni resti umani in un bosco: accanto la scheda di un telefono, biglietti con numeri telefonici, vestiti e medicine che li collegherebbero all'ex tour operator.

Si pensò a un suicidio visto i tentativi che l'uomo aveva già fatto in passato. Il pm, che ha delegato il nucleo investigativo dei carabinieri per le indagini, ha iscritto nel registro degli

indagati una coppia di amici di Mattoni: i due lo avevano ospitato fino al giorno della scomparsa e avevano la procura in bianco per agire sui depositi a Montecarlo cointestati con l'ex tour operator.

Soldi, avrebbe scoperto il fratello di Mattoni, che sarebbero stati dirottati nei giorni della scomparsa su altri conti. Per questo motivo i due amici vengono indagati per omicidio. Secondo l'avvocato degli amici però "i due non c'entrano nulla. Anzi, non avevano alcun interesse a ucciderlo, visto che già condividevano i depositi". Il punto di partenza adesso sarà quello di risalire al Dna dei resti per capire se quelle ossa sono davvero di Mattoni.